

Intervista

# Bodrato "I partiti non sanno più come si elegge un presidente"

di Concetto Vecchio

**ROMA – Guido Bodrato, 88 anni, ex direttore del "Popolo", tre volte ministro, deputato Dc dal 1968 al 1994, cosa la colpisce della discussione in corso sul nuovo Presidente della Repubblica?**

«Prevale nei più una preferenza per la conferma dell'attuale assetto: Draghi premier e Mattarella presidente della Repubblica. Ma con quale maggioranza, mi chiedo? Non c'è. E così questo auspicio è solo un modo per evitare il problema, perché, nel concreto, non sanno come fare. Ma tenere ai loro posti Draghi e Mattarella, congelando uno stato di necessità, non è una scelta politica».

**Non si scorge una maggioranza che possa eleggere il Capo dello Stato?**

«Esattamente. Una maggioranza va costruita. Stiamo parlando di un'elezione complessa, che poi comporta una verifica per il governo, l'attuale premier sarà costretto a dimettersi: le ricadute sono tante».

**Il Parlamento è in ritardo?**

«Si rischia di andare al voto senza punti di riferimento. È stato sprecato del tempo prezioso. Non si è sciolto neppure il nodo del sistema elettorale. Mi chiedo cosa abbiano fatto in questi mesi. La politica è scelta».

**A quante elezioni ha partecipato?**

«Tre: Leone, Pertini, Cossiga. Quando è stato eletto Scalfaro gli sono subentrato in Parlamento».

**Come si preparavano allora?**

«Quando si arrivava a ridosso non si sapeva chi avrebbe vinto, ma si sapeva chi correva. I nomi non uscivano all'ultimo momento. I candidati erano il frutto di precise opzioni politiche».

**La Dc non era un partito monolitico.**

«Affatto. Ma c'era la consapevolezza delle proprie responsabilità. Ricordo l'assemblea dei gruppi parlamentari alla vigilia dell'elezione del 1971. Il partito era diviso tra Giovanni Leone e Aldo Moro. Alcuni incerti chiesero di sentire la posizione politica di Moro, che non era in sala. Giovanni Galloni andò da lui e lo pregò di intervenire. Moro declinò: "Cosa potrei aggiungere? Sanno come la penso". Si votò e per dieci voti passò Leone».

**Teme che si vada verso un'elezione non ponderata?**

«Sì, di risulta. Ma il voto non può non essere politico. E deve collocare il Presidente della Repubblica al di sopra delle parti».

**Cosa voleva dire Mattarella con quella frase su Leone?**

«Che la Costituzione prevale sui contrasti politici contingenti. Il Capo dello Stato non è un jolly da giocare a scopa tra i partiti».

**Come se l'è cavata Mattarella?**

«Quando fu eletto dissi che era un Einaudi siciliano con la tenacia di un Pertini. Confermo il mio giudizio. Non è mai stato un uomo che si presta allo spettacolo, sa che un grande politico dev'essere soprattutto un educatore».

**Rimarrà nei totonomi fino alla**

**fine?**

«No, penso che abbiano capito che il suo è un no definitivo. Del resto è inaccettabile l'idea di un Presidente a termine. La crisi politica non può trasformarsi in una crisi istituzionale».

**C'è il precedente di Napolitano.**

«Non ha risolto i problemi, mi pare. La crisi è continuata».

**Come finirà?**

«Non lo so. Ha ragione Rino Formica: serve un giovane, fuori dai risentimenti, una candidatura che non viene dalla Prima Repubblica. Un nome che si faccia però carico della Costituzione senza stracciarla».

**Cosa deve fare Draghi?**

«Dipende da lui. Se si va verso un Capo dello Stato con cui è in sintonia allora è meglio che resti premier; se va al Colle poi dovrà scegliere una persona che possa continuare il suo lavoro come capo del governo».

**Le sembra realistica l'opzione Berlusconi?**

«Berlusconi l'ho combattuto. Più volte l'ho anche incontrato. Un giorno mi arrivò un pacco con venti libri della Mondadori e dentro un suo biglietto: "Al più leale dei miei avversari". La sua candidatura mi pare del tutto fuori tempo».

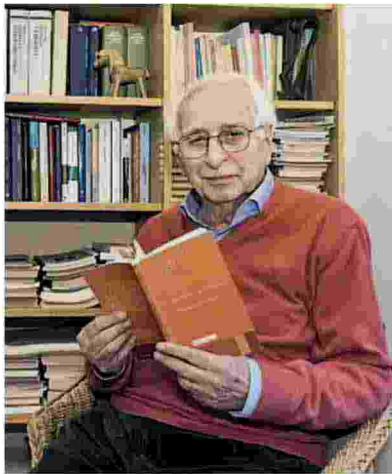
**È troppo anziano?**

«Un Presidente della Repubblica deve rimanere al Quirinale sette anni, deve stare meglio di come sto io adesso, e sto bene. C'è da reggere una responsabilità enorme. E Berlusconi ha 85 anni».

**Perché è così attivo su Twitter?**

«Perché la passione per la politica non invecchia mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ex ministro dc**  
Guido Bodrato, 88 anni, ex dc

—“—  
*La politica è scelta  
Va costruita una  
maggioranza. Siamo  
già in grave ritardo*

—  
*Rischiamo  
un'elezione di risulta  
Ha ragione Formica  
serve un nome nuovo*

—”—

